



Intervista al ministro delle Finanze. «Con Rifondazione bisogna trovare una soluzione, sono cento anni che la sinistra si divide»

«Ora possiamo ridurre le tasse»

Visco: ma quanti pregiudizi dagli imprenditori

ROMA. Chissà se abita dentro questo fantozziano ministero delle Finanze, palazzina D, splendido esempio della «democristianeria reale» degli anni Cinquanta, l'uomo più raro del governo Prodi: quello felice. Vincenzo Visco ci dà sotto con un sigaro che non ne vuol sapere di tirare, e alza le spalle. «La felicità non è di questo mondo...», sentenza. Massù, un po' di soddisfazione, per quell'eurotassa restituita... Il ministro delle Finanze sorride: «Ma no, io non avevo dubbi, era un impegno preso fin dall'inizio, anche se nessuno ci credeva. L'abbiamo detto e l'abbiamo fatto. Certo, sono contento di averlo mantenuto. Sa, il fisco italiano era ridotto in una maniera spaventosa. Se penso a quello che ho trovato quando sono arrivato... Ora la riforma funziona, l'amministrazione segue...». Però Violante è polemico, dice che era meglio ridurre la pressione fiscale. Il sigaro ribelle finisce nel cestino, uno perfettamente funzionante prende il suo posto. «No, non credo polemico. La sua mi sembra solo un'uscita poco meditata. Niente di importante...». Se è soddisfatto, il ministro non lo fa vedere. Se è preoccupato, neanche. Però rivendica con decisione i risultati, a cominciare dall'Euro. E a muso duro racconta di ciò che in questi mesi di polemiche lo ha più infastidito, da quelle nella maggioranza a quelle insistenti degli imprenditori. «Nelle ultime settimane sono intervenuti alcuni elementi di chiarimento collegati in qualche modo a un fatto molto grave e preoccupante come la crisi mondiale - che hanno spiazzato buona parte di un dibattito un po' kafkiano e cervelotico sul governo. Primo, si è capito che l'Euro è stata una scelta decisiva, se non eravamo colpiti in maniera ben più dura. Secondo, che il paese si trova, non per sua colpa, in una situazione di pericolo, e quindi serve una guida seria, stabile e competente. Tanti giochetti fatti, adesso stanno a zero. Quello che abbiamo visto dal 2 maggio in poi è stato allucinante...».

Ministro, ha ragione Veltroni quando dice che la maggioranza non valorizza i risultati raggiunti dal governo?

«Insomma, la realtà è un'altra. È stato creato un clima che ha disorientato l'opinione pubblica. Adesso forse sta rientrando, ed è bene chiesia così».

Visco elenca i buoni risultati raggiunti, in campo economico, dal governo. Vede la minaccia rappresentata dalla crisi che sta sconvolgendo tutto il mondo. E avanza una proposta: «C'è un problema serio, vero. Ed è che risponda dare a questa crisi. E qui occorre un'iniziativa politica del governo italiano e dell'Europa. La crisi si evita se si fanno le scelte giuste; se si fanno quelle sbagliate, come nel '29, può succedere di tutto. Sarebbe molto importante una riunione dell'Internazionale socialista su queste que-

«C'erano due tendenze. Quelli che erano contrari all'ingresso nella moneta unica perché abituati a spendere, a muoversi con vecchi criteri - e non capiscono che spendendo abbiamo fatto i casini che ci troviamo davanti oggi. L'altro è un problema di equilibri interni, del gioco dei quattro cantoni, che pure dentro la maggioranza c'è. Ovviamente, il governo può essere perfettibile, anche nella sua composizione, però non so... È come se qualcuno avesse l'idea che si può continuare col vecchio teatrino, con la solita tiritera della prima Repubblica. Alcune operazioni erano assolutamente inaccettabili. Ricominciava il gioco di chi dice: togli tu, che mi ci metto io, ci sei già stato due anni, non restare lì a rompere le scatole».

Tutte critiche infondate?

«In larghissima misura. Naturalmente si può fare meglio, si può fare di più. Ma i discorsi ascoltati, compresi quelli di Bertinotti, sono chiaramente strumentali. La svolta principale c'è stata con tutta la sinistra al governo. Poi si possono sottolineare gli aspetti che più stanno a cuore, ma



M. Marcotulli/iberpress

Violante sull'eurotassa una sortita poco meditata

«Insomma, la realtà è un'altra. È stato creato un clima che ha disorientato l'opinione pubblica. Adesso forse sta rientrando, ed è bene chiesia così».

«Insomma, la realtà è un'altra. È stato creato un clima che ha disorientato l'opinione pubblica. Adesso forse sta rientrando, ed è bene chiesia così».

stioni. E prendere subito iniziative politiche...». Un sospiro, un velo di soddisfazione: «Comunque, è evidente che abbiamo portato il paese in una situazione di solidità e stabilità rispetto anche a questo tipo di turbolenze».

Torniamo alle turbolenze della maggioranza, ministro?

«L'equilibrio bipolare degli altri paesi è dato dal fatto che c'è un solo partito, il leader di quel partito è capo del governo; e se ci sono più partiti, i leader dei partiti hanno compiti importanti nel governo. Da noi, invece...».

Vorrebbe i capi della maggioranza nell'esecutivo?

«Io ho detto come funziona altrove. Francamente, nelle querele tra Prodi e D'Alema, Veltroni e Marini, non c'entro e non ci voglio entrare. Ma scambiare la stabilità del governo con il sistema elettorale uninominale è del tutto gratuito. La gente vuole governi stabili e bipolarismo, e questo si può ottenere in vari modi».

C'è il sistema delle elezioni comunali, forse più chiaro.

«Sì, anche se l'errore è stato quello di aver stabilito solo due mandati. Se uno fa bene, non si capisce perché

debba andarsene».

Rifondazione romperà?

«Non lo so. Mi auguro che si trovi una soluzione positiva. Nella storia della sinistra italiana, sono oltre cento anni che ci si divide. L'estremismo c'è sempre stato, ma la tradizione comunista di Gramsci e Togliatti era molto diversa».

Poi ci sono gli imprenditori. Anche loro, in quanto a generosità verso l'azione di governo...

«Ah, certo, un pregiudizio... Tanto da renderli poco lucidi e da fargli sbagliare sistematicamente le previsioni. Pensi all'assordante inflazione, alla crescita dell'occupazione, al buco di diecimila miliardi. Una sequela incredibile di sciocchezze, smentite dai fatti, e senza che nessuno abbia mai sentito il bisogno di un po' di autocritica. E invece il vantaggio principale del risanamento finora è andato a loro: abbiamo abbassato l'imposta sui profitti e con la discesa dei tassi di interesse, per ogni punto sono migliaia di miliardi di costi in meno per l'impresa...».

Hanno criticato il patto sociale proposto da Ciampi.

«Hanno interpretato le parole del ministro come un tentativo di dirigisti-

co, con un'assoluta mancanza, non dico di rispetto, ma anche di consapevolezza della storia recente. Come cavolo si fa a pensare che Ciampi voglia fare una sorta di programmazione socialista? Mah, per quelli sono comunisti tutti...».

Fossa dice che dopo l'Euro avete perso la bussola.

«Dopo l'Euro tutti, e in particolare gli imprenditori, hanno dato via libera a tutte le cose repressive prima».

Maggiore flessibilità nel campo del lavoro sarebbe un bene?

«Sicuramente alcune cose andrebbero migliorate. Le imprese spesso non trovano quello che cercano, e che magari da qualche parte esiste. C'è molta resistenza, molta reticenza sulla modernità. Ci sono problemi che vanno risolti. La possibilità, diciamo così, di un salario differenziato nel pubblico impiego è chiarissimo. E se io do lo stesso stipendio al Nord e al Sud, ho un Nord squarmito e un Sud imbottito. Allora debbo inventare dei meccanismi che tengano conto del costo della vita. Il che non vuol dire inventare gabbie salariali né derogare dai sacri principi».

C'è un po' di ipocrisia, su questi temi, a sinistra?

«C'è una difficoltà ad elaborare il nuovo, a capire che cos'è la sinistra oggi, ad uscire dal keynesismo. Non esistono pasti gratis. E contemporaneamente la sinistra deve recuperare un po' delle sue tradizioni: il lavoro, la durezza contro i profittatori, le posizioni di rendita, il monopolio, l'assistenzialismo. Sono cose che non solo moralizzano, ma creano sviluppo».

Ministro, la prossima Finanziaria è alle porte. Perché la gente dovrebbe essere più tranquilla?

«La gente deve essere preoccupata per quello che può succedere nel caso di un crollo dell'economia mondiale. Dopodiché, per quelle che sono le condizioni normali, la gente può aspettarsi una crescita, una stabilità. Niente nuove tasse, anzi pensiamo di ridurre quelle che ci sono. La serenità della gente dipende da tante cose: se funzionano i treni, se i professori a scuola sanno insegnare, se la sanità garantisce, se la burocrazia non rompe le scatole. Tutto questo dipende anche dai danni fatti nell'aver perso decenni nella modernizzazione del paese. Danni che non si riparano in

scelto qualche finanziere che multa i bimbi con le caramelle. Non è un'immagine grottesca?»

«Più che al bambino, fanno gli accertamenti fatti a valle, e che dovrebbero man mano ridursi fino a sparire. Ma se si effettuano delle verifiche, succede anche questo. D'altronde, se tutti facessero gli scontrini fiscali, non ci sarebbe evasione, no?».

Le 35 ore, viste dal ministro delle Finanze, che impressione fanno?

«Nel merito, per come la legge sembra venga fuori, e per come è stata fatta in Francia, non credo ci saranno danni. Anzi, diventa, per certi aspetti, un elemento della flessibilità. Se diventa invece un simbolo di antagonismo, di conflitto, di scavalamento dei sindacati, se tutto viene ideologizzato, allora si crea un clima negativo. Lo stesso che ha contribuito alle fibrillazioni degli ultimi mesi».

Quella delle Finanze non è una poltrona che porti molta popolarità. Quando giocano sulle parole Visco-Fisco, o la disegnano come un vampiro, come reagisce?

«Totale indifferenza. Sono le cam-

pagne del "Giornale", ma io quel quotidiano non lo leggo. Del resto, un'altra caratteristica di questi anni, è stata l'assoluta incapacità dell'opposizione di capire cosa stava succedendo».

Dal suo predecessore Tremonti non è arrivato nessun suggerimento?

«Beh, noi non ci parliamo. Posso capire che viva in modo frustrante

questa fase...».

Qualcosa che come governo potevate fare meglio?

«Forse potevano essere accelerati alcuni processi, per esempio certe procedure sugli investimenti. Ma per due anni siamo stati così concentrati sull'Europa, che non c'erano molti spazi per altre riflessioni. Proprio in questi giorni pensavo di riprendere in mano il programma dell'Ulivo, per vedere quello che c'era scritto e ciò che abbiamo fatto».

Eperciò che la riguarda?

«Credo di aver fatto praticamente tutto».

Stefano Di Michele

Il governo è perfettibile ma basta col vecchio teatrino

breve tempo. Ma pure in questi campi non siamo stati fermi».

Il fisco davvero può diventare un po' meno oppressivo e pasticciaccio del passato?

«Secondo me c'è già la percezione di un fisco più attivo, più selettivo. Aver interrotto certe triangolazioni internazionali ha avuto un certo effetto. E si è avvertito il fatto di aver cominciato a concentrare gli accertamenti sulle imprese più grandi e non sulle piccole botteghe... Comunque, ormai siamo in grado di programmare un recupero dell'evasione collegata a un'automatica riduzione delle imposizioni».

Però sui giornali ogni tanto fini-

AL VIA, NEI PADIGLIONI DI FIERA MILANO, UN EVENTO DI IMPORTANZA MONDIALE

Macef Autunno '98 torna ancora più grande e completo

Dal 4 al 7 settembre, i padiglioni di Fiera Milano si trasformano in una grande vetrina con il meglio della produzione italiana ed estera degli articoli per la tavola, casalinghi e da regalo, argenteria, orficeria e orologeria. Torna infatti Macef Autunno 98, la manifestazione organizzata da Fiera Milano in collaborazione con Fiera Milano International, riservata agli operatori del settore e dove sono presenti oltre 3 mila espositori italiani ed esteri. Con questa edizione, Macef consolida quindi il suo ruolo di fiera di riferimento a livello mondiale, evento primario di business, ma anche osservatorio privilegiato delle tendenze del mercato e trampolino di lancio delle novità.

UN NUOVO RECORD. Oltre 125 mila metri quadrati di superficie espositiva netta rappresentano un nuovo primato per l'edizione di settembre di Macef, che comunque conserva lo schema dell'offerta articolata in nove comparti merceologici (Oro/Argento; Cultura della Tavola; Cucina; Casa & Housing; Bomboniere; Artigianato; Quadri, cornici, specchiere, stampe, miniature; Fiori e piante artificiali, cesterie e ceramiche; Trade). Protagonisti di questi nove settori sono aziende e prodotti specifici, proposte, idee e soluzioni per consumatori sempre più esigenti e preparati.

Se l'impostazione rimane invariata, poiché la settorializzazione rende più agevole la visita, ulteriori miglioramenti sono stati messi a disposizione degli operatori grazie a una maggiore offerta dei comparti Cucina e Casa & Housing (padiglioni 11 e 12), al cui interno una parte è dedicata ai piccoli elettrodomestici. Anche nel comparto Artigianato si espande l'offerta: "New Classic" è la nuova sezione dedicata al

complemento d'arredo, all'oggettistica, all'illuminazione e al tessuto d'arredamento per la casa classica.

NOVITÀ ED EVENTI. Un'altra novità riguarda Bijoux: quest'anno il salone della bigiotteria riservato agli operatori del settore ha a sua disposizione il padiglione 19, con ingresso da Porta Carlo Magno. Bijoux si colloca così accanto al padiglione 20 di Macef, riservato al Trade, agevolando i visitatori interessati alle due aree merceologiche tra loro complementari. Questo salone, che rappresenta il terzo appuntamento annuale dedicato alla bigiotteria nel portafoglio mostre di Fiera Milano International, offre quest'anno una vetrina ancora più adeguata alle esigenze dei buyers e all'altezza di una produzione in cui primeggia la tradizione artigianale italiana.

Un fitto calendario di eventi collaterali (tra cui i workshop "Laboratorio della ceramica" e "Laboratorio del vetro", e le iniziative "Gli argenti in tavola", "Profili di donna", dedicata alla lavorazione del corallo e "Tipi da pentola", dove la tradizione culinaria e l'innovazione degli strumenti da cucina si coniugano attraverso un percorso di degustazione) completa infine il momento espositivo di Macef Autunno 98 e arricchisce il bagaglio professionale degli operatori. Si tratta di iniziative che contribuiscono a valorizzare specifici settori, suggeriscono spunti per nuove idee di business e propongono la creatività e l'innovazione come valori vincenti. In estrema sintesi, questi eventi rappresentano il valore aggiunto che un'organizzazione moderna e attenta all'evoluzione del mercato, come Fiera Milano International, offre al visitatore.

IDEE & AFFARI



4-7 SETTEMBRE 1998
FIERA MILANO

Ingresso a pagamento riservato agli operatori professionali: h 9.30 - h 18.30

Per informazioni: Fiera Milano International S.p.A.
Largo Domodossola, 1 - 20145 Milano
tel. +39-0248550.1 - fax +39-0249004423
http://www.fmi.it e-mail: macef@planet.it

Fiera Milano International
M.M. Milano